

Cultura

**Un libro che valorizza i testi dei relatori all'evento di ottobre**



## I curatori

I curatori del volume degli atti sono il presidente del Centro Europeo di Studi Umanistici "Erasmus da Rotterdam" di Torino, Renato Uglione, e Marco Fanelli (Università Ca' Foscari di Venezia), responsabile editoriale della "Corona Patrum Erasmiana" promossa dallo stesso Cesu di Torino



Renato Uglione



Marco Fanelli

# Convegno nazionale di studi eusebiani Il volume degli atti completa il progetto

La pubblicazione, edita da Effatà, arricchisce il lavoro di analisi sul protovescovo vercellese

di Flavio Quaranta

Il volume che qui si presenta, pubblicato da Effatà Editrice, raccoglie gli Atti del Convegno nazionale di studi eusebiani che si è tenuto a Vercelli l'8 ottobre 2022 in occasione del 1650° anniversario della morte di sant'Eusebio. Si è trattato di uno degli eventi culturali più significativi degli ultimi anni grazie all'impegno dell'Arcidiocesi di Vercelli, da sempre custode della memoria di questo santo d'origine sarda, inviato nella nostra città da papa Giulio nel lontano IV secolo per evangelizzare la regione subalpina. Per il buon esito dell'iniziativa è stato fondamentale il contributo del Centro Europeo di Studi Umanistici "Erasmus da Rotterdam" di Torino, il cui presidente, prof. Renato Uglione, è stato, sia nell'organizzare il convegno sia nella curatela degli Atti, garanzia di rigore scientifico. Qualità, queste, che hanno parimenti contraddistinto l'altro curatore del volume, Marco Fanelli (Università Ca' Foscari di Venezia), responsabile editoriale della "Corona Patrum Erasmiana", che ha al suo attivo numerosi studi nel campo della filologia bizantina e la partecipazione a convegni nazionali e internazionali.

Dopo l'*Indirizzo di saluto ai partecipanti* (pp. 13-14) del prof. Uglione, il libro si apre con la *Commemorazione ufficiale del 1650° anniversario della morte di S. Eusebio, protovescovo di Vercelli e del Piemonte* (pp. 17-23), redatta dall'arcivescovo di Vercelli, mons. Marco Arnolfo, che ha voluto proporre la figura del protovescovo all'interno dell'anno eusebiano, da lui indetto. Scopo dichiarato è quello di far conoscere Eusebio a più gente possibile, al fine di raggiungere veramente tutti, specialmente i più piccoli, maggiormente disposti a comprendere il valore dell'amicizia. Mons. Arnolfo ha trattato in particolare i doni che Eusebio

ci ha elargito: l'evangelario (Eusebio amico di Dio), il cenobio (Eusebio amico dei poveri) e il giubileo (Eusebio amico della sua terra). Questo triplice dono dell'amicizia aiuta a comprendere meglio la gioia dell'annuncio del Vangelo, con l'attenzione privilegiata ai poveri e alla salvaguardia della natura, così come ricorda papa Francesco nel suo magistero. È un modello a cui tutti devono ispirarsi – ha affermato mons. Arnolfo – soprattutto le Comunità Pastorali della nostra diocesi.

Il contesto storico è stato affidato al prof. Michel-Yves Perrin, docente alla Sorbona, che ha affrontato il tema *La politica religiosa di Costantino e dei suoi successori* (pp. 27-44). Dopo i contrasti che Costantino ebbe con la Chiesa donatista in Africa, l'altro fronte caldo era quello dell'arianesimo. Seppur ufficialmente sconfitta dal Concilio di Nicea del 325, questa eresia continuava a provocare laceranti divisioni nella cristianità, soprattutto per l'appoggio datole da Costanzo II, unico rimasto tra i figli dell'imperatore Costantino. Anche a lui, come al padre, stava a cuore l'unità religiosa dell'impero, per questo voleva che Eusebio e coloro che sostenevano la fede cattolica condannassero Atanasio. Costoro non cedettero e, conseguentemente, furono costretti a lasciare la guida delle loro comunità. Quando morì Costanzo II, il nuovo imperatore Giuliano, passato alla storia come l'Apostata, nel 362 pose fine all'esilio e diede la possibilità ai vescovi di poter rientrare alle loro sedi. Tornato in Occidente insieme a Ilario di Poitiers, Eusebio approfittò della nuova congiuntura politica per far trionfare il Credo di Nicea nelle nostre

terre. Dopo il brillante affresco storico fornito dal prof. Perrin, il libro accoglie tre importanti saggi dal profilo più strettamente teologico. Il primo di essi si deve a mons. Franco G. Brambilla, vescovo di Novara, che ha illustrato

*L'opera di Eusebio di Vercelli nel quadro della crisi ariana del IV secolo* (pp. 47-80). Il relatore ha evidenziato la figura di Eusebio nel quadro della controversia ariana, inquadrando storicamente gli eventi dal Concilio ecumenico di Nicea del 325 a quello di Costantinopoli del 381. È stata dedicata attenzione alle principali fasi della missione di Eusebio, quella evangelizzatrice, testimoniale e cenobitica. Particolare spazio è stato dato alla seconda lettera scritta da Eusebio dalla prigionia, definita con felice intuizione "Resistenza e resa". Il vescovo di Novara, infatti, non ha esitato a tracciare un parallelismo tra Eusebio, esiliato dal potere imperiale per non aver abiurato alla vera fede, e Dietrich Bonhoeffer, esponente della "Chiesa confessante" al tempo del nazismo, una chiesa cioè che ha confessato e proclamato la sua dipendenza assoluta dalla Parola di Dio e non da una qualsiasi volontà umana.

Mons. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa, ha successivamente relazionato su *L'attualità dell'insegnamento trinitario di Eusebio di Vercelli per il nostro tempo* (pp. 81-93). Particolare attenzione è stata data al Concilio dei Confessori, tenutosi ad Alessandria nel 362, e del suo prodotto più famoso, il "Tomus ad Antiochenos". Eusebio fu l'unico vescovo di Occidente a partecipare e in quella circostanza riabbracciò Atanasio, conosciuto a

Roma al tempo dell'esilio del grande alessandrino. Questi comprese l'importanza di Eusebio nella dottrina trinitaria, così da coinvolgerlo nella questione antiochena, anche perché quella città, culla del cristianesimo, era una delle roccaforti contro l'arianesimo. In quel torbido storico si misero le basi per le definizioni sulla natura divina dello Spirito Santo che, grazie al pensiero dei Padri cappadoci, saranno stabilite più tardi nel Concilio ecumenico di Costantinopoli del 381. Mons. Repole ha fatto poi presente che quelle riflessioni di tanti secoli fa sono attuali più che mai: in una società secolarizzata come la nostra – dove diamo molto spesso importanza alle cose superflue – soltanto al cospetto del Dio trinitario abbiamo la certezza che la nostra vita può essere piena e degna di essere vissuta. Le stesse formule dogmatiche, inoltre, devono essere viste come argini di un fiume che consentono alla verità di poter essere attinta da tutti, lungo lo scorrere delle generazioni.

Il terzo contributo relativo al contesto teologico è di mons. Franco Buzzi, prefetto emerito della Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano, che ha descritto *Eusebio di Vercelli e Ambrogio di Milano: due vescovi del IV secolo a confronto* (pp. 95-101). Nel saggio è stata analizzata la lettera di Ambrogio ai Vercellesi, del 396, la più lunga di tutto l'epistolario ambrosiano. Essa è testimone delle importanti relazioni che sempre vi sono state tra le comunità ecclesiali di Milano e Vercelli. Eusebio, in particolare, si interessò alla Chiesa milanese ancora prima che entrasse in scena Ambrogio – basti pensare alla sua partecipazione al Concilio del 355 – e l'ebbe

profondamente cara. Al sincero richiamo per l'ortodossia nicena, corrispose specularmente il forte interesse pastorale di Ambrogio per la Chiesa della nostra città, come traspare dalla lettera che scrisse ai Vercellesi: in essa vi sono toccanti accenti relativi all'ospitalità, alla condivisione della sofferenza e al valore irrinunciabile della dignità umana.

Al termine dei contributi di ambito storico e teologico, il volume affronta con due saggi la nuova edizione dell'epistolario eusebiano. Pregevole, da questo punto di vista, l'elaborato di Alessandro Capone, professore associato di Letteratura cristiana antica dell'Università del Salento, che ha illustrato il tema *L'epistolario di Eusebio di Vercelli: aspetti filologici e letterari* (pp. 105-115). Analizzando lo stile di Eusebio, è stata posta l'attenzione sulla questione del valore letterario della prosa eusebiana, espressiva e va-

riata, dalla quale emerge una formazione retorica molto solida, degna di apprezzamento tanto più se si considerano le difficili circostanze in cui il vescovo di Vercelli si trovò ad

operare. Chiude la sezione lo studio del prof. Renato Uglione, presidente del CESU "Erasmus da Rotterdam" di Torino, dal titolo *Presentazione del volume Eusebio di Vercelli, Lettere e Antiche Testimonianze, a cura di Renato Uglione* (pp. 117-128) edito da Loescher. Si tratta della prima edizione in assoluto dell'intero epistolario di Eusebio, corredata di un'ampia introduzione e di un commentario analitico diffuso. Un'approfondita riflessione è stata dedicata alla commovente lettera scritta da Eusebio dall'esilio di Scitopoli al clero e al popolo vercellese, quasi un

trattato che lascia trasparire la sua grande personalità. Un libro scritto con passione, rivolto anche a chi in passato ha messo in dubbio il latino di Eusebio. Grazie al sapiente impiego delle clausole metriche – ha affermato il prof. Uglione – quel poco di scritto che si è conservato è un eccellente latino, dimostrando la piena padronanza della lingua.

Quanto mai ricca l'appendice, dedicata a contributi in merito alla nuova edizione dell'epistolario eusebiano, dove si apprezzano i saggi di Gianmario Cattaneo (Università del Piemonte Orientale) *Qualche osservazione sulle edizioni della Lettera al clero e al popolo di Vercelli* (pp. 133-139), Domenico Lassandro (Università di Bari) *L'epistola di Ambrogio Vercellensiecclesiaenell'edizione eusebiana di Renato Uglione* (pp. 141-147), Rocco Schembra (Università di Torino) *Recensione* (pp. 149-153) e Matteo Taufer (Presidente della Delegazione del Trentino Alto Adige/Südtirol dell'Associazione Italiana di Cultura Classica) *Riflessioni sull'edizione CPE dell'epistolario d'Eusebio di Vercelli* (pp. 155-165). Chiudono il volume l'*Epitafio di Eusebio di Vercelli* (pp. 168-174), con commento e nota critica, e la preziosissima *Bibliografia generale eusebiana* (pp. 177-185), entrambi a cura di Renato Uglione.

Se un insegnamento si può trarre dalla lettura di questo prezioso libro è che, grazie alla testimonianza vissuta in prima linea da Eusebio di Vercelli, viene valorizzata una volta di più la ricchezza della letteratura patristica, per troppo tempo materia lasciata agli specialisti ma oggi, per fortuna, accessibile a un pubblico più vasto. Essa non vuol essere solo memoria delle origini cristiane, ma tiene ben presente le esigenze della Chiesa dei nostri giorni, così che – amava dire Manlio Simonetti – nelle sue pagine antico e nuovo si fondono mirabilmente.